

SANITÀ La V Commissione bocchia la proposta di ridurre da 21 a 7 le Aziende sanitarie. Contrari Pdl, Pd e Udc

Asl, Zaia insiste: non sono intoccabili

Il Governatore: «Nessun ingresso a gamba tesa, rispetto il Consiglio ma confermo la mia idea: sono troppe»

Daniela Boresi

MESTRE

La V Commissione sanità si ribella al governatore. O meglio all'idea che Luca Zaia ha espresso in tema di razionalizzazione delle Asl, lanciando sul piatto, in un'intervista al Gazzettino, la proposta di ridurre le 21 Asl a 7, una per provincia. La levata di scudi dei consiglieri (non tutti, Lega, Verso Nord e Idv pur con diverse motivazioni non archiviano la proposta del presidente) è pesante: e tra il ritiro del Piano lanciato dal Pd, l'invito ad assumersi le proprie responsabilità dell'Udc e la richiesta di non stravolgere le carte in tavola di Pdl, la proposta-Zaia viene rispedita al mittente, assieme all'opportunità di non innescare ora, a bocce ormai quasi ferme, un ulteriore dibattito su un Piano praticamente chiuso.

Ma Zaia rilancia: è o non è prerogativa del presidente aprire un democratico dibattito? «Rispetto le idee di tutti, e non capisco per quale motivo ogni consigliere possa dire la sua e il sottoscritto, che mi risulta essere consigliere eletto, non possa invece esprimere una opinione - commenta il presidente Zaia - Ogni volta il mio intervento viene letto come un ingresso a gamba tesa, o mancanza di rispetto per il consiglio. C'è lesa maestà quando c'è maleducazione, non rispetto dei ruoli e prevaricazione. Questo non c'è mai stato e in democrazia si ascoltano le idee di tutti. Ho il massimo rispetto per il consiglio e penso di averlo dimostrato con la stagione delle riforme». E allarga il tiro: «Ne ho rispetto al punto tale che so di avere davanti un consiglio che può in totale autonomia non solo ridurre le Asl, ma anche raddoppiarle».

E mentre Dario Bond (Pdl) assicura che il suo partito non «intende introdurre questa variabile» e il presidente della V commissione Leonardo Padrin ricorda che «il piano presentato dalla giunta non prevede tagli di Asl», il governatore Zaia riformula la sua proposta: «Confermo che la mia personale posizione, nel rispetto del Consiglio sia quella di arricchire il dibattito,

mente un altro modello, ritiri il Piano e ne presenti un altro». Laura Puppato (Pd) invoca addirittura il "bonus", cioè il diritto che i singoli gruppi hanno per una sola volta di discutere il provvedimento in aula senza tempi contingentati.

Il presidente Zaia dal canto suo invita i consiglieri a fare una riflessione. «Temo che l'agitazione che si è creata rischi di bloccare una analisi serena - sottolinea - Mi chiedo cosa ci sia di male nel fare dei

**Sostegno
di Caner (Lega),
Pipitone (Idv) e
di Bottacin (VN)**

proponendo una riflessione profonda sul fatto che l'attuale numero di Asl sia abbondante rispetto al contesto veneto. - ribadisce - Non lo dico solo io. Lo dicono i sindacati dei lavoratori, le forze esattoriali, tutti coloro con i quali ci confrontiamo: o non li sentiamo mai o li sentiamo sempre. Questo non vuol, dire consegnare la politica alle associazioni, ma avere coscienza di ciò che si sta facendo».

E nel coro dei no ieri in V commissione anche quello dell'Udc, con Raffaele Grazia. «Non vorrei che il nuovo piano sociosanitario si bloccasse perché qualcuno, sull'altra sponda del canale, ha lanciato la solitaria idea delle 7 Asl provinciali - ha detto - Condivido le impostazioni attuali del Piano e la forza politica che rappresentano non intende affossarlo». Il ritiro del Piano è stato invece suggerito da Claudio Sinigaglia del Pd. «Numero e confini delle Asl non sono accessori - ha detto - Se Zaia ha in

**Bond (Pdl): «Niente
stravolgimenti»
Grazia (Udc): «No
al blocco del Piano»**

ragionamenti. Ad esempio, se il consigliere della provincia di Belluno è convinto che due Asl siano la condizione migliore per gestire la provincia, questo non significa che questa regola possa valere per le altre 6 province. Non vorrei che per difendere una posizione giusta, si usasse una regola che va bene per quella provincia, ma non per le altre».

A favore della proposta Zaia Federico Caner (Lega) che ha sottolineato come il governatore «abbia espresso una propria proposta». Aperture anche da Verso Nord che attraverso Diego Bottacin sostiene che l'esame del nuovo Piano deve proseguire «senza veti, nè tabù», discutendo tutto, compreso il numero degli ospedali, delle Asl e dei posti letto». Propenso a rivedere il numero delle Asl, portandole a 7, Antonino Pipitone dell'Idv.

© riproduzione riservata